La crisi del settore discussa dal Consiglio regionale

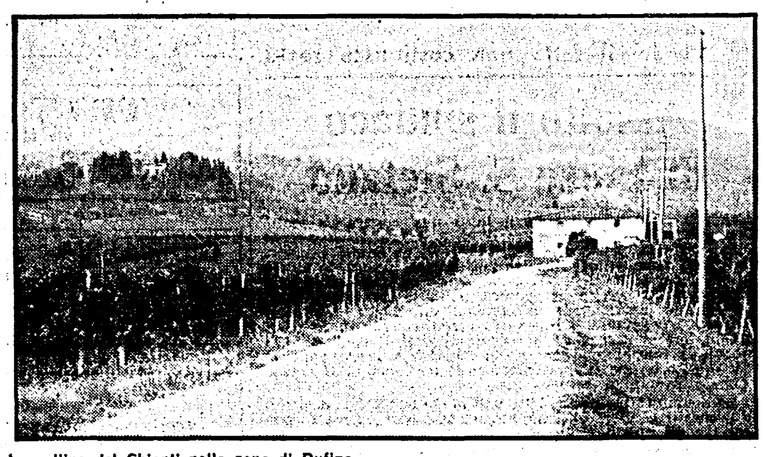
Nelle cantine toscane tanti ettolitri di vino che non si riesce a vendere

Le difficoltà interessano il comparto più importante dell'agricoltura toscana — Approvato un documento della seconda commissione consiliare — Gli interventi urgenti per risalire la china

La vendemmia è andata bene anche quest'anno ma i produttori toscani hanno il muso lungo e non ne vedi neppure uno intento a saltare di gioia. L'apparente paradosso ha impegnato per un paio di ore il Consiglio regionale che ieri mattina ha discusso ed approvato un documento sulla crisi del settore vitivinicolo presentato dal presidente della seconda commissione Piero Pizzi. La crisi c'è, morde tutta l'Italia e si presenta con tante brutte facce: paralisi completa dei contratti, prezzi in ribasso, difficoltà finanziarie ed il vino che resta invenduto. Il 31 agosto di questo anno nelle botti delle cantine c'erano 35 milioni di ettolitri, mentre la «giacenza» che gli esperti considerano normale non deve superare i 22 milioni.

La crisi c'è e morde prima di tutto la Toscana, una regione fatta di tante colline e montagne, sui cui dolci pendii la vite e l'olivo la fanno da padrone. Basta un dato per dare il senso dell'importanza di queste due coltivazioni per l'economia agricola toscana: nella regione ci sono 18 mila aziende che lavorano la terra. Più di 130 mila lavorano l'uva e danno da mangiare a quasi 70 mila operai e tecnici che si affaccendano tutto l'anno intorno alle viti ed alle cantine, da cui escono ogni 12 mesi circa 4 milioni di ettolitri di vino, vino buono, vino di qualità.

Il 34 per cento della produzione regionale è infatti costituito dal cosiddetto vino a denominazione di origine controllata, il Chianti tanto per intenderci, o il Soave, o il



Le colline del Chianti nella zona di Rufina

Valpolicella. La crisi getta perciò una lunga ombra nera su qualcosa come il 73 per cento della gente che in Toscana lavora la terra e su 7 milioni e mezzo di giornate di lavoro.

Sono dati che danno da soli il senso dell'importanza del problema e spiegano l'intenso dibattito che si è svolto nell'aula di Palazzo Panciatichi (sono intervenuti i consiglieri Fioravanti, Franci e Benelli e l'assessore Bonifazi). Le cause della crisi sono venute a galla una per una: il raccolto abbondante della stagione 79-80, il dilagare delle frodi e delle sofisticazioni, la carenza di manodopera nei periodi in cui ce n'è più bisogno, una politica comunitaria incredibile, che consente di produrre vino a paesi non certo votati alla viticoltura e che così mette in ginocchio quelle nazioni che, come l'Italia, il vino lo producono da secoli. La forbice sempre più larga tra i costi di produzione e quello che alla fine si riesce a ricavare e tanti altri mali di un elenco lungo e minuzioso.

La patologia, insomma, è di quelle complesse, difficile da curare ed alla fine dei conti si manifesta nella forma morbosa più evidente quella delle cantine piene. Piene anche di vini pregiati, delle delizie del palato e dei sommeliers. Piene di Chianti per esempio che ha visto salire su come un razzo le cosiddette «giacenze», passate dalla media fisiologica di un milione e 200 mila ettolitri al milione e 400 mila del '79 ed alla vetta di 2 milioni e 400 mila nell'agosto di quest'anno disgraziato. Se si pensa che in media vengono venduti ogni 12 mesi un milione e 300 mila ettolitri del vino grevigiano, si può tranquillamente concludere che si poteva fare a meno della vendemmia del 1980.

Eppure il settore del vino in Toscana è uno dei campi in cui non sono mancati gli investimenti per il suo ammodernamento. Basta pensare, per fare solo un esempio al vigneto specializzato che ha sostituito sui pendii delle colline toscane la vecchia coltivazione a filari, tipica del paesaggio agrario mezzadrile. Eppure non c'è neanche sovraproduzione di vino qui in Toscana, se è vero che la produzione è costante da oltre 35 anni.

E allora, perchè la crisi? Nel suo intervento Rino Fioravanti l'ha fatta risalire soprattutto ad una caduta a picco dell'impegno nazionale sull'agricoltura, dopo le grandi speranze suscitate dal piano agricolo alimentare, varato qualche anno addietro e poi rimasto tutto sulla carta.

E agli interventi di competenza nazionale si rifà anche il documento approvato ieri dal Consiglio regionale nella parte relativa alle proposte avanzate per allentare la morsa della crisi. Al governo si chiedono tante cose: una campagna pubblicitaria adeguata, la fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese collinari, la revisione dei meccanismi comunitari e delle norme che regolano l'erogazione del credito agrario. Alla giunta regionale si chiede un intervento straordinario: la definizione di un vero e proprio piano regionale sul vino. Per sostenere l'intero settore ed in particolare il Chianti, questo nettare degli dei che tutti ci invidiano e che paradossalmente è il vino che più di tutti sente i morsi della crisi.

Valerio Pelini

Il punto sull'archeologia industriale

Si può disegnare la storia della industria italiana

L'opinione di Ivan Tognarini dell'Universita di Siena - Differenze con l'esperienza inglese

Negli ultimi anni in Italia si sta verificando sempre più un'attenzione proficua verso i problemi della *cultura materiale*, dell'*archeologia industriale*, come studio delle rimanenze industriali presenti nel nostro paese. E' il caso di Follonica dove l'amministrazione comunale si sta prodigando per il recupero del comprensorio industriale ex Ilva, un'area di 8 ettari con una continuità produttiva che va dal XVI secolo al 1960. Su tale problema si è discusso al convegno dell'Association for Industrial Archaeology a Liverpool, al quale hanno partecipato, come invitati per l'Italia i prof. Ivan Tognarini dell'Università di Siena e Roberta Morelli dell'Università della Calabria, con due relazioni, una delle quali appunto sul «caso» di Follonica. Sull'argomento abbiamo rivolto alcune domande al professor Tognarini.

Qual è stata l'accoglienza a Liverpool della sua relazione sull'archeologia industriale in Italia?

Ci è stato mostrato tangibilmente molto interesse e molta attenzione, e perfino consenso, sia per gli aspetti teorici che per le considerazioni pratiche. A mio avviso però sono emerse con maggiore evidenza certe differenze di impostazione tra l'indirizzo anglosassone e quello che noi cerchiamo di fondare in Italia.

Quali sono queste differenze?

Mi pare che nel caso italiano, per poter dare all'archeologia industriale un proprio codice, una propria autonomia ed un proprio rigore sarà necessario un diverso e più articolato supporto teorico, una riflessione di carattere storiografico più complessa e problematica.

Da che cosa deriva questa diversa necessità?

In primo luogo dal fatto che tra archeologia industriale e rivoluzione industriale nel caso inglese si registrano simmetrie quasi automatiche, tanto che si potrebbe quasi pensare a forme di germinazione spontanea (non a caso gli inglesi parlano di *industrial heritage*). Nel caso italiano invece le forme dell'industrializzazione sono più sofferte, di conseguenza è più frastagliato il formarsi di una coscienza e di una cultura industriale, è infine più difficile riuscire a far penetrare nella nostra società la coscienza del valore culturale e civile di ciò che ha attinenza con il passato e con il presente industriale.

In che senso il caso italiano può quindi avere motivi di interesse?

Se l'industrializzazione in Italia giunge a maturazione in ritardo rispetto all'Inghilterra (cioè nel XIX secolo inoltrato), pure essa aveva avuto un avvio precoce, almeno verso la metà del XVI secolo. Nel caso della Toscana ad esempio, un aspetto della politica dei Medici, particolarmente di Cosimo I (forzando un po' si potrebbe dire uno dei volti del Rinascimento), è costituito proprio da una specie di "protorivoluzione" industriale nel campo della siderurgia. Dunque anche lo studio di queste materie, ripropone uno dei caratteri peculiari della storia moderna italiana: la contraddizione-coesistenza tra precocità e ritardo, tra sviluppo e arretratezza.

Come si traducono sul piano culturale queste contraddizioni?

Ad esempio nella difficoltà a far superare certe artificiose barriere create da una cultura eccessivamente retorica, che non considera degni di attenzione aspetti fondamentali della storia e della cultura industriale, della tecnica e della scienza, dell'economia e della società.

Quali indicazioni concrete derivano per l'Italia dalle esperienze inglesi?

A parte le considerazioni già fatte mi pare che soprattutto si debba guardare con occhi nuovi e con rinnovato interesse anche alla nostra realtà e alla nostra storia. Ad esempio se è vero che esistono quei ritardi e quelle difficoltà che abbiamo visto, è altrettanto vero che esistono, anche al di fuori del Nord industriale, anche alcune isole estremamente interessanti e significative. Prendiamo in considerazione il distretto metallifero e siderurgico della Toscana, quello compreso tra Massa Marittima, Follonica, Piombino e isola d'Elba: qui si concentrano resti, testimonianze, tradizioni di una eccezionale, plurimillenaria continuità di lavorazione mineraria e metallurgica.

Ma questo può costituire un caso unico? E a quale livello?

Direi che l'unicità e la peculiarità può essere assoluta se si consideri l'arco cronologico nel suo complesso, dagli estruschi al medioevo, dal Rinascimento all'età preindustriale a quella industriale. In questo ambito, mi pare che, come ho già accennato, un notevole interesse sia il XVI, XVII, XVIII secolo, sia il XIX e XX secolo. Da questi nodi problematici mi sembra anzi che possano provenire fasci di luce anche sulle cause e sulla natura stessa della rivoluzione industriale inglese, come su aspetti essenziali della nostra storia contemporanea.

In questo quadro quale ruolo dovrebbe avere l'area ex Ilva a Follonica?

Quello di simbolo e di punto di sutura tra il distretto metallifero e distretto siderurgico, tra passato e presente (e futuro costituito dalla siderurgia piombinese come dalle miniere massetane, gavorranesi, campigliesi ed elbane). Follonica con i suoi 7000 mq. e i suoi edifici monumentali, dovrebbe divenire la sintesi della storia di questo territorio e uno dei centri propulsori per la valorizzazione, la difesa, il recupero di tutto ciò che testimoni il passato ed il presente di queste laboriose popolazioni ed il ruolo che esse hanno avuto nella storia non solo della siderurgia toscana, ma anche di quella italiana, la pagina che esse hanno scritto nel capitolo della civiltà industriale.

Paolo Ziviani

Chiusa la mostra internazionale in Unione Sovietica

Ma il Chianti classico piace molto al moscovita

Ha chiuso i battenti il padiglione della fiera internazionale di Park Sokolniki a Mosca, che aveva ospitato durante tutta la settimana la mostra «Vinitalia '80». Le degustazioni e gli omaggi hanno vuotato definitivamente gli stand delle regioni italiane che hanno presentato in questa occasione il meglio della produzione vinicola del nostro paese. Ma insieme ai vini resteranno a Mosca in ricordo della presenza toscana a questa mostra il grande pannello fotografico rappresentante la campagna del Chianti sul quale si affacciava lo stand e gli oggetti in cotto dell'Impruneta che lo arredavano.

Tali oggetti, piccole sculture, sono stati donati al comune di Mosca che provvederà a sistemarli in una scuola per la formazione professionale dei ceramisti: la consegna ufficiale è avvenuta in occasione della visita alla mostra del sindaco di Mosca. Il successo della manifestazione, la prima di questo genere che si svolgeva in URSS, è ancora difficilmente valutabile: nella sua portata economica. Importanti contatti sono stati intrapresi tra i consorzi, le cooperative ed i singoli produttori presenti con i rappresentanti del governo e degli enti commerciali di import e di distribuzione delle repubbliche socialiste sovietiche. Attraverso l'Intercoop, l'organizzazione della Lega delle cooperative che opera a livello internazionale, sono stati raggiunti accordi per una prima fornitura di 500 mila bottiglie di vino DOC italiano e toscano.

L'esigenza espressa dal governo e sostenuta quotidianamente dalla stampa sovietica di ridurre il consumo di vodka sostituendola con il vino ha fatto da supporto all'iniziativa della mostra.

Grande interesse si è registrato per la tecnica di coltivazione della vite, per i diversi tipi di vitigni impiegati in Italia, per le barbatelle (vigne appena innestate) che erano presentate nello stand toscano dall'Associazione regionale dei vivaisti. La Toscana si era presentata con una selezione della sua gamma vastissima di vini DOC e con alcuni prodotti da tavola. Tra i DOC erano presenti il Chianti classico e Putto, il bianco di Pitigliano, il bianco della Val di Nievole, il bianco vergine della Val di Chiana, il Brunello di Montalcino, il Montescudaio rosso.

Le qualità di ciascun vino sono state illustrate alle delegazioni ufficiali delle repubbliche sovietiche maggiormente interessate alla produzione del vino come la Moldavia, l'Adzebargin, l'Ucraina, la Georgia, l'Armenia. Complessivamente — ha detto l'assessore regionale per l'Agricoltura Emo Bonifazi che ha guidato la delegazione — il bilancio della nostra presenza a Mosca è stato positivo. I contatti avviati possono consolidare i rapporti commerciali tra la nostra regione e l'Unione Sovietica. E' difficile che il Chianti possa sostituire definitivamente la vodka, che fa parte della tradizione alimentare di questo paese, ma coloro che hanno assaggiato il nostro vino cominciano a pensarla diversamente. Ancora molta strada c'è da fare perché i rapporti in questo campo tra Italia e Unione Sovietica, che è un grandissimo importatore di vino (quasi 400 milioni di bottiglie l'anno) diventino stabili con questa mostra però abbiamo fatto il primo passo.

I CINEMA IN TOSCANA

PISTOIA
POP. FERROVIERI: «Furia selvaggia»
LUX: «Brubaker»
OLIMPIA: Oggi riposo
GLOBO: «I seduttori della domenica»
EDEN: «Buco nero»

VIAREGGIO
CENTRALE: Oggi riposo
EDEN: «Ho fatto splash»
EOLO: «Un uomo chiamato cavallo»
POLITEAMA: «Fantozzi contro tutti»
SUPERCINEMA: «Gioia morbosa del sesso»

PISA
NUOVO: «Gloria» (Una notte d'estate)
ARISTON: «Mia moglie è una strega»
MIGNON: «Crociera erotica»
ASTRA: «Due sotto il divano»
MODERNO: «Fico d'india»
ODEON: «Branco selvaggio»
ITALIA: «Odio le bionde»

LIVORNO
MODERNO: «Candy Candy»
LAZZERI: «Porno holiday»
4 MORI: Oggi riposo
GRANDE: «Fantozzi contro tutti»
METROPOLITAN: «Mia moglie è una strega»
GRAN GUARDIA: «Brubaker»
ODEON: «Blitz nell'oceano»
AURORA: Oggi riposo

CAMAIORE
MODERNO: «Amityville horror»
CINEMA COMUNALE (Pietrasanta): «Fuga di mezzanotte»

CARRARA
MARCONI: «Delitto a Porta Romana»
SUPERCINEMA: «I seduttori della domenica»

SOLVAY
TEATRO SOLVAY: Oggi riposo

MASSA
ASTOR: «Fico d'india»

LUCCA
ASTRA: «Due sotto il divano»
MIGNON: «Si lo voglio!»
PANTERA: «S.O.S. Titanic»
MODERNO: «Oltre il giardino»
NAZIONALE: «La dottoressa ci sta col colonnello»

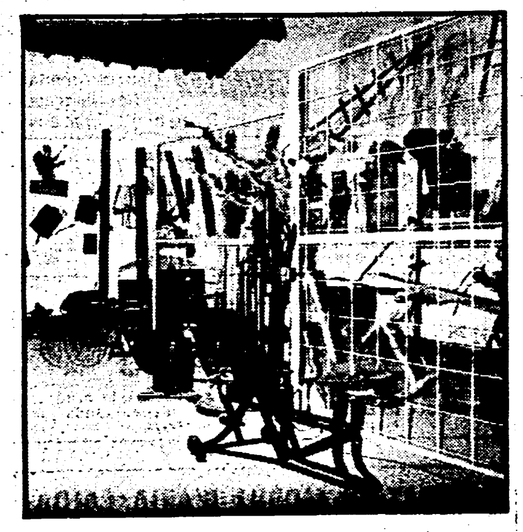
SIENA
METROPOLITAN: «Kagemusa»
FIAMMA: «L'avvertimento»

PONTEDERA
ITALIA: «Crusing»
MASSIMO: «Il giorno del cobra»

MONTECATINI
KURSAL: «Mia moglie è una strega»
EXCELSIOR: «Orinoco prigioniere del sesso»
ADRIANO: Oggi riposo

AULLA
CINEMA NUOVO: «Odio le bionde»
CINEMA ITALIA: «Star Trek»

POGGIBONSI
CINEMA POLITEAMA: «Urban Cowboy»
CINEMA VERDI (Terrarossa): Oggi riposo
CINEMA COMUNALE (Villafranca): Oggi riposo
CINEMA MODERNO (Gragnola): «Incredibile Hulk»



...E ora debutta il «rosso» di Sieve

Diminuzione dei consumi, bassi prezzi del mercato, insufficiente commercializzazione, aumento dei costi di produzione e di invecchiamento, forti giacenze: sono alcuni dei principali problemi del vino, nonostante la vendemmia appena conclusa sia risultata migliore del previsto. I rimedi per uscire dalla crisi vengono indicati nell'associazionismo, nella promozione, nella diversificazione e completamento della gamma dei vini offerti. Ma secondo gli esperti i risultati concreti non si sono ancora visti.

Il consorzio dei vitivinicoltori della «Vitirufina» costituitosi pochi mesi fa con l'obiettivo di riportare il marchio «Rufina» alla fama di centinaia di anni fa in Italia e all'estero ha scelto la strada della diversificazione: la produzione di vini riserva di grande qualità, miglioramento del Chianti, nuovi vini fra i quali bianchi, rosati, i novelli, oltre al vin santo.

La «Vitirufina» debutta con un vino novello: il «Rosso di Sieve». Un vino da bersi subito e comunque entro la fine della prossima primavera. Di sapore particolare, con una gradazione di 11,5 gradi il Rosso di Sieve è una sperimentazione che il «Vitirufina» propone agli appassionati e al grande pubblico.

La sede del consorzio è presso Villa di Poggio Reale alla Rufina che ospita la raccolta di attrezzi enologici e fra breve ospiterà l'enoteca permanente dei vini della Rufina al fine di promuovere la produzione.

NELLA FOTO: una sala del museo enologico

I programmi delle TV locali

R.T.L.

17,00: Cartoons «Hanna e Barbera»; 17,30 Cartoons «Space Angel»; 18,05: Telefilm «Giorno per giorno»; 18,40: Film «Il corazziere» regia C. Mastrocinque con R. Rascel, T. Buazzelli, P. De Filippo; 20,15: Cartoons «Space Angel»; 20,40: Spettacolo musicale «Crack e Roll»; 21,05: Film «Lezione d'amore» regia Ingmar Bergman (1954) con G. Bjornstrand e E. Wahlbeck; 22,45: Candid Camera di Eugenio Mascieri; 23,15: Telefilm «Giorno per giorno»; 23,40: Spazio spettacolo con H. Gualdi.

TELE ELEFANTE (46-51-59)

17,00: Un cavallo per tutti; 17,35: Movie; 18,00: Sotto rete «Pallavolo»; 19,15: Telefilm «Doris Day show»; 19,45: Cartoons; 19,55: Stasera con noi; 20,00: Il mondo degli animali; 20,0: Il tempo domani; 20,35: Il musicuore; 20,55: Film «Bacio del sole»; 22,20: Telefilm «Doris Day show»; 22,55; Il tempo domani; 23,00: Tutto bridge; 23,30: Film «Del nostro inviato a Copenaghen».

CANALE 48 (48)

08,00: Cartoons «Viki il Vikingo»; 08,30: Film «I venditotori dell'Ave Maria»; 10,00: Traccia; 10,45; Telefilm «Boys and Girls»;11, 15: Special Musicale; 11,30: Canale 48 con voi; 12,30: Cartoons «Fanta Super Mega»; 13,00: A tavora in Toscana, una ricette al giorno; 13,10: Cartoons «Il grande Mazinger»; 13,40: Film «Passaporto per l'Oriente»; 15,00: Film «I due Kennedy»; 16,30: Musica e Sport; 17,30: «Splash» quasi un pomeriggio per i ragazzi: Fanta Super Mega, Mazinger, Vickie il vikingo, Boys and Girls; 19,20: A tavola in Toscana; 19,30: Cronache Toscane; 20,00: Spazio redazionale; 20,10: «Tuttotifo» a cura del Viola Club; 20,30: Telefilm; 21,00: Film «Ombre bianche» con Anthony Quinn; 22,30: «Auto italiana», automobilismo; 23,30: Andiamo al cinema; 23,45: Cronache Toscane; 00,15: Film «Il ponte del senso paura».

R.T.V. 38 (38-51)

07,00: La sveglie dei ragazzi con «Stin Gray, Mister Magò, Galking»; 08,30: Film «A cavallo delle tigre»; 10,15: Telefilm «Agente Speciale»; 11,00: Telefilm «Pearl Harbour»; 12,00: Telefilm «Stin Gray»; 12,40: Anteprima cinema; 13,00: Cartoons «Geckeen»; 13,30: Cartoons «Mister Magò»; 14,00: Telefilm «Agente Speciale»; 15,00 Anteprima cinema; 16,00: Disco Kim; 17,00: Cartoons «Geckeen»; 17,30: Cartoons «Mister Magò»; 18,00: Telefilm «Stin Gray»; 18,30: Telefilm «Fantasilandia»; 19,30: Cartoons Gackeen; 20,00: Cartoons «Mister Magò»; 20,30: Film «Totò lascia o reddoppia»; 22,20: Telefilm «Agente speciale»; 23,45: Streap Tease; 24,00: Film «Le mie mani sul tuo corpo»; RTV 38: Non stop.

TELE 37 (37-42-46-53)

10,30: Film; 12,00: Cartoons «Il clan di Mr. Wheele»; 12,30: Commedia all'italiana; 13,00: Telefilm «Laverne e Shirley»; 13,30: Cartoons «L'Ape Maga»; 14,00: Telefilm «Agente Pepper»; 15,00: Cartoons «Il clan di Mr. Wheel»; 15,30: Film «Una pistola per cento bare»; 17,00: Telefilm «Angie»; 17,30: Commedia all'italiana; 18,00: Cartoons «Charlotte»; 18,30: Cartoons «Il clan di Mr. Wheele»; 19,00: T37 giornale; 19,30: Redazionale; 20,00: Cartoons «L'Ape Maga»; 20,30: Telefilm «Laverne e Shirley»; 21,00: Telefilm «Vegas»; 22,00: Film «All'ombre del riscatto»; 23,30: Film «A tu per tu con una ragazza scomoda».

TELELIBERA FIRENZE (54)

13,30, 20,00, 21,15: Notiziario; 10,30: Telefilm «The big valley»; 11,30: Cartoons «Candy-Candy»; 12,00: Telefilm «La famiglie Adams»; 15,30: Film «Contrabbando a Tangeri»; 17,30: Cartoons «Maremeo»; 18,00: «Ciao Ciao»; 19,00: Telefilm «La famiglie Adams»; 19,30: Cartoons «Peline Story»; 20,05: Cartoons «Candy Candy»; 20,30: Telefilm «The big valley»; 21,30: Telefilm «Libera come il vente»; 22,30: Telefilm «Charlie's Angels»; 23,30: Film «Il corpo».

TELE REGIONE TOSCANA 44

08,15: Film; 10,00: Con Radio Fiesole; 10,30: Prime pagine; 10,40: Film «Per la polizia è solo un incidente mortale; 12,00: Il piatto ride, gastronomico; 12,45: Telefilm 14,15: Special «Ennecomeneve»; 14,45: Ipica, corse al trotto, collegamento in diretta con l'ippodro Le Mulina; 18,00: «Disco ciao», giochi e cartoons della serie «Gundam, I magnifici quattro»; 19,35: Informazioni dai partiti; 20,00: Toscana Motori; 20,45: Film: «Mr. Belvedere suona le campana»; 22,45: Telefilm; 23,15: Dal Dancing Poggetto: Selezione campionato del mondo Rock-and-Roll per club»; Dolce TV.

VIDEO FIRENZE (39-47)

13,00: Film «Un uomo chiamato Volpe Bianca»; 14,30: Cartoons «Gli antenati»; 15,00: «Heidi»; 17,20: Nata libera; 18,00: Film «Stalingrado»; 19,30, 22,15: Cronaca oggi; 19,45: Cartoons «Gli antenati»; 20,15: Telefilm «Heidi»; 20,45: Film «L'ultimo vampiro»; 22,30: Telefilm «Nata libera»; 23,30: Film «I reali di Francia».

RETE A (40)

13,00: Pinocchio; 13,30: Il teatro; 14,20: Calcio «Avanti con la C»; 14,50: Telefilm «Immortal»; 15,40: Telefilm «Jannie»; 16,30: Telefilm «I ragazzi della porta accanto»; 17,00: Pinocchio; 17,25: Hanna e Barbera; 18,15: Telefilm «Emily»; 18,40: Film «L'ultima preda» con William Holden; 20,50: Gli errori giudiziari; 21,15: Telebazar; 22,45: Doctor and dawn; 23,40: Sceneggiato «Malu Muler».

TELE TOSCANA UNO (45-53-33)

12,30: Musicale «Pop Corn»; 13,30: Cartoni animati; 14,00: Telefilm «Maya»; 15,00: Film «Ferdinando I re di Napoli»; 16,30: Film «Rapporto Fuller base Stoccolma»; 18,00: Cartoni animati; 18,30: Telefilm «Maya»; 19,00: Musicale «Pop corn»; 20,15: Film «E' sempre bel tempo»; 22,00: Telefilm «Sempre tre sempre infallibili»; 23,10: Film «Il commissario Pellisier».

TOSCANA TV (46-50-47-48)

16,30: Spazio spettacolo: Lucio Dalla; 17,00: Film «Totò diabolicus»; 18,30: Spazio spettacolo; 19,00: Telefilm «Il gioco degli specchi»; 20,00: Cartoni animati; 21,00: Calcio brasiliano; 22,00: Film «Mio figlio Nerone».

CENTRO MEDICINA ESTETICA
Dr. G. PALMINTERI
57100 LIVORNO
Piazza Attias, 37
Tel. (0586) 34631

A Livorno vi consigliamo...

GIOIELLERIA OROLOGERIA
MATACENA
CONCESSIONARIA
LORENZ - TIQUA
QUADRI IN ARGENTO DI LIVORNO ANTICA
ESCLUSIVO

VITAFLEX
COSTRUZIONE SU MISURA DI MATERASSI A MOLLE RIGIDO-ANATOMICI PERSONALIZZATI E BILANCIATI AL PESO DEI CONIUGI PER LETTI MATRIMONIALI
LIVORNO
Via Fagiuoli 14
Tel. 38.134
«LA FABBRICA DELLA SALUTE»

SA. TO. MA. s.n.c.
CONCESSIONARIA
PASQUALI - MC CULLOCH
Cecina - Piazza Libertà, 44
Telefono 64 22 40

EMPORIO DELL'AUTO
CONCESSIONARIA SPECIALISTA
CECINA - TEL. 641.241/684.565
ricambi originali
RICAMBI - ACCESSORI - AUTORADIO
DEPOSITARIO BATTERIE

ELETTRONICA RADIOMARE
PROGETTI E COSTRUZIONI ELETTRONICHE
Controlli Elettronici Industriali e di Sicurezza
SERVIZIO TECNICO ED INSTALLAZIONE
Stazioni Radio
Ponti Radio VHF-UHF
Radiogoniometri - Radar
Ecoscandaglio
Piloti automatici
Impianti Video
Sede:
Scali Manzoni, 51-53
Tel. 34.000
57100 - LIVORNO
(reg. aut. continua)

UNITÀ VACANZE
viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico
UNITA' VACANZE
MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. 64.23.557 - 64.38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141